Giovedì 7 Marzo 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 57.

IL NUOVO PREFETTO

Il *Giornale di Udine* ha reso nuovamente l'altro ieri un meritato tributo di lodi alle qualità eccellenti di amministratore, di patriota e di galantuomo, del defunto Prefetto comm. Gamba — ciò che noi pure abbiamo fatto, assieme a tutta la stampa cittadina, nell'occasione dolorosa della morte e dei funebri del compianto magistrato e cittadino. Quindi, preoccupandosi della successione, il collega si domanda «chi sarà» il nuovo Prefetto, e «quale comportamento avrà»; ed esprime il voto che «sia degno successore del comm. Gamba». Aggiunge in fine l'affermazione che «la provincia di Udine non ha bisogno di un *Prefetto politico*, ma d'un uomo che sia un bravo amministratore e che s'occupi con affetto e con cognizione dei suoi interessi materiali».

Anche noi siamo persuasi col *Giornale di Udine*, che la nostra provincia non abbia bisogno di un Prefetto *politico*, o come altrimenti si direbbe *di combattimento*, il quale alla *politica* sacrifichi il tempo e le cure dovute all'*amministrazione*.

Tuttavia, a nostro avviso, non potrà il nuovo Prefetto non farsi carico di certe condizioni peculiari della nostra provincia, e di altre non peculiari, ma pur degne di esame, che ora diremo — e se ciò si chiamerà fare della *politica*, sarà una politica, che avrà utili risultati anche nei riguardi dell'*amministrazione*.

Il Friuli è provincia di confine: un confine esteso, aperto, mal tracciato, *iniquo*, come tanto felicemente ebbe a definirlo con una sola parola il nostro Marinelli; un confine che ci divide politicamente da altre terre italiane in possesso di una Potenza *alleata* ma non *amica*, od almeno non amica sincera. Al rappresentante del Governo in Friuli incombono speciali doveri di oculata e sollecita tutela della dignità e dei diritti nazionali, cui attenta tanto volentieri — tutte le volte che se ne presenta l'occasione, o magari creando l'occasione — lo zelo di chi oltre confine ha interesse a screditare lo Stato italiano e le sue istituzioni presso i connazionali soggetti all'Austria, e cerca persino che tale discredito dilaghi nei limitrofi paesi del Regno.

Lungo la linea montuosa di confine, dove s'aprono le valli dell'Erbezzo, del Cosizza, dell'Alberone e del Natisone, da alcuni anni hanno posto l'assedio i propagandisti dell'idea slovena. Sembra che finora gli assediati resistano abbastanza bene; ma anche qui conviene vigilare e provvedere, perchè queste nostre popolazioni, cessando la resistenza, anzichè assorbire non rimangano assorbite.

Queste sarebbero le condizioni peculiari della nostra provincia, delle quali il nuovo Prefetto dovrà farsi carico.

Quanto poi alle altre condizioni, che, nel campo politico, sono comuni con quelle di altre provincie, noteremo che anche in Friuli cominciano ad alzare la cresta e il partito che s'arrabatta per un ritorno al passato, e quello che in nome della libertà vorrebbe portarci ad affogare nella peggiore delle tirannie: quella della piazza. Di fronte a questi due partiti estremi — che in certi momenti si trovano a combattere nello stesso campo, avendo comune l'intento negativo della distruzione degli attuali ordinamenti politici del paese, salvo ad accapigliarsi poi per la successione — di fronte a questi due partiti, diciamo, stanno i liberali devoti alle istituzioni, che sarebbero per numero e per talune loro qualità specifiche, abbastanza forti da tener testa quasi ovunque e quasi sempre con successo ai partiti estremi anche uniti; ma invece si lasciano abbastanza spesso sopraffare, quando in un Comune, quando in un altro, ora se si tratta della nomina del Deputato, ora se bisogna eleggere i Consiglieri comunali. E ciò perchè, nella nostra provincia, il partito liberale che non esce dall'orbita della legalità, in questi ultimi tempi specialmente, ha mancato sovente di coesione, di energia e di disciplina; perchè aspetta ad organizzarsi male per la lotta alla vigilia delle elezioni; e talvolta dimostrò di non avere fiato in corpo che per lagnarsi acerbamente, a battaglia perduta, pel bruciore delle botte volute e toccate.

Il nuovo Prefetto — anche non essendo un Prefetto *politico* — non potrà dispensarsi dal considerare e studiare questa attitudine dei partiti politici in Friuli; e se dalla sua osservazione e dal suo studio, e dalla conseguente azione sua, ne deriverà che il partito liberale devoto alle istituzioni, si riunisca, e scenda meglio agguerrito nelle lotte prossime e future, anche l'*amministrazione* ne avrà vantaggio, e vantaggio grande, perchè il partito del ritorno al passato si è dimostrato alla prova dei fatti amministratore discretamente cattivo, e quello che milita all'opposta estremità, pessimo addirittura.

In fine, crediamo di essere d'accordo col *Giornale di Udine*, perchè nemmeno l'egregio collega vorrà chiedere che il nuovo Prefetto abbia a governare la nostra provincia facendo della *politica* un'astrazione, date le condizioni di fatto, peculiari e non peculiari, cui abbiamo accennato brevemente, ma fedelmente, in questo articolo.

Il Pitiecor stimola l'appetito e rinvigorisce.

La spedizione francese in Abissinia

Si introducono armi e denari

Roma 6 — La missione francese giunta ad Harrar, di cui tanto si parla, ha formato una carovana composta di seicento cammelli colla quale trasporta allo Scioa, armi e danari destinati al negus Menelik, e cioè 4000 fucili Gras con munizioni relative, 10,000 cariche da cannone, e 60,000 talleri fatti coniare alla zecca di Parigi, colla effigie di Menelik imperatore di Abissinia.

Porta inoltre 50,000 cartucce per fucili Wetterly.

L'ECCEZIONE GIOLITTI RESPINTA

Roma 6 — La sezione d'accusa respinse oggi l'eccezione di incompetenza sollevata da Giolitti a proposito delle querele private.

Si dice che Giolitti ricorrerà in Cassazione.

Il rifiuto dell'ambasciatore Tornielli

a presentare la domanda di grazia pel cap. Romani

Parigi 6 — Lo scultore Rosa che insieme al garibaldino Pozzi si è fatto promotore di una petizione al re Umberto per la grazia al capitano Romani, è stato ricevuto dal nostro ambasciatore Tornielli, al quale ha presentato il testo dell'indirizzo.

Ma l'ambasciatore Tornielli, dopo averla letta, gli espresse il suo timore che per la forma speciale in cui era stata redatta, benchè rispettosa, la petizione potrebbe danneggiare piuttosto che migliorare i rapporti tra i due paesi, e pregiudicare così lo scopo prefisso.

La petizione porta sotto 2500 firme raccolte la maggior parte fra operai.

Parigi 6 — Il nostro ambasciatore Tornielli, in seguito ai rilievi fatti al testo della petizione, già segnalatavi, ha declinato l'incarico d'inviarla al re.

Perciò la petizione per la grazia al capitano Romani, insieme all'album che contiene le firme raccolte, verrà inviata domani all'aiutante e reggente il ministero della Casa reale, generale Ponzio-Vaglia, perchè la presenti al re.

L'Italia arbitra fra l'Inghilterra ed il Portogallo

Roma 6 — Nel novembre del 1894 è stato firmato a Londra il compromesso fra l'Inghilterra ed il Portogallo per l'arbitrato italiano relativo alla frontiera del territorio di Manica.

E' stato scelto ad arbitro il conte Vigliani.

Occorreranno parecchi mesi prima che la sentenza arbitrale venga pronunziata, perchè si sono recati sui luoghi due delegati, uno inglese e l'altro portoghese, i quali devono riferire al conte Vigliani sulle condizioni dei luoghi posti in questione.

La popolazione di Roma

Dall'ultimo bollettino della statistica risulta che gli abitanti del Comune di Roma sono in numero di 463,786; ciò significa che la popolazione della capitale d'Italia si è aumentata di più del doppio negli ultimi 25 anni.

L'accordo franco-russo per le feste di Kiel

La *Kölnische Zeitung*, commentando le notizie pubblicate dal *Figaro* sul preteso accordo della Francia con la Russia per la partecipazione delle loro squadre alle feste di Kiel, dice: «È ben possibile che Francia e Russia si sieno accordate sul numero delle navi e il grado dei loro comandanti, ciò che però non è possibile si è che le due potenze abbiano premeditato una dimostrazione, che si risolverebbe in una scortesia».

ZOLA E IL «GIL BLAS» ASSOLTI

Parigi 6 — Il Tribunale assolse Emilio Zola, il *Gil Blas* e gli editori, condannando nelle spese Bourgeois, intraprenditore della Chiesa di Lourdes, che li aveva querelati per diffamazione in seguito alla pubblicazione del noto romanzo *Lourdes* dello Zola.

PER LA STORIA

A proposito del *cancan* che vanno facendo i giornali radicali, per le dimissioni dell'on. Franchetti, la *Gazzetta di Parma* fa questa giudiziosa e molto opportuna osservazione:

«Fino ad ora non c'è dileggio od invettiva che i giornali radicali abbiano risparmiato al barone Franchetti. Se un suo esperimento andava a male, tutti sorgevano a dirgli che era un asino, un uomo senza coscienza, perchè gettava i danari del paese in imprese chimeriche, ridicole, assurde. Se, viceversa, gli esperimenti andavano bene, e ciò era dimostrato con cifre e dati di fatto, sempre i medesimi fogli sorgevano a gridare che Franchetti era un visionario, un menzognero.

«Il tempo della benevolenza è venuto anche per lui.

«Adesso che è dimissionario, si parla dell'opera del Franchetti con una certa indulgenza, quasi con equità. Tutt'al più si fa qualche riserva su l'esito finale.

«Invece, tutte le ire scatenate si concentrano sul capo di Baratieri, il despota, la caricatura di Napoleone. Decisamente, i radicali non gli sanno perdonare d'avere vinto a Coatit.»

Nè più nè meno. E siccome il paese non dimentica, siccome la stampa radicale ha ormai preso l'abitudine di lodare oggi ciò che biasimerà, o, quando le torna il conto, calunnierà domani, così non ha ormai più alcun credito, ed è prossimo il giorno in cui s'accorgerà come di lei più nessuno assolutamente si curi.

Le Camere di lavoro in Germania

Il deputato Hitze ha presentato una interpellanza al Reichstag sulle Camere di lavoro, ponendo il Governo in una posizione assai difficile.

Il cancelliere attuale ha promesso di seguitare l'opera di riforma sociale promessa nei famosi rescritti imperiali del gennaio 1890: a lui infatti non rimane altra scelta che cooperare efficacemente alla pratica applicazione dei concetti espressi nei rescritti o, mediante un altro rescritto, ritirare il programma del 1890.

In questo si accennava assai chiaramente alla fondazione di organizzazioni le quali fossero in grado di rappresentare gli interessi degli operai dello stesso modo in cui le Camere di commercio rappresentano quelli dell'industria e del commercio, e le Camere agrarie quelli dell'agricoltura; in una parola si promettevano Camere di lavoro per gli operai.

Sono passati cinque anni dalla promessa imperiale, ma nulla è stato fatto in questo campo, e non era certo impaziente e indiscreto il deputato Hitze presentando l'interpellanza al Governo per sapere come la pensasse su questa questione all'ordine d'oggi.

I giornali liberali appoggiano la proposta del deputato Hitze, perchè vedono nell'istituzione di Camere di lavoro una questione di giustizia verso tutte le classi della società. Se il Governo ha creduto suo dovere organizzare quanto si riferisce all'industria, al commercio, all'agricoltura, non può fermarsi a metà strada e negare alla classe operaia quello che ha concesso ad altre. Ciò costituirebbe una vera ingiustizia. Il Governo imperiale capisce benissimo queste cose e rispondendo all'interpellanza Hitze non ha negato l'opportunità delle Camere di lavoro, ma cerca di guadagnar tempo rimandandone a tempo indeterminato la applicazione; esso vuol trovare il modo di fondare queste Camere di lavoro senza correre rischio di dare un'arma di più al partito socialista, che forse troverebbe in esse un mezzo organizzato potentissimo di propaganda. E fin quando alla Cancelleria non si sarà trovata la [illegible]

APPENDICE DEL *FRIULI* (41)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Finalmente, quando, avendolo appena veduto, quando, avendogli rivolto la parola, ella era per ritrovarsi ai di lui cospetto, quando stava per effondere tutto ciò che l'anima sua conteneva di riconoscenza, le si proibiva di manifestare a codest'uomo quello che avrebbe accordato ad uno straniero: e più ancora le s'imponeva di usargli un insulto che non avrebbe fatto all'infimo degli uomini. Allora la gratitudine compressa nel cuore erasi cangiata in amore; uno sguardo tutto aveva rivelato a Giorgio e una parola di Giorgio aveva tutto spiegato a Sara. Questa non potè nulla negare, Giorgio ebbe perciò il diritto di supporre ogni cosa; poscia, dietro la emozione, era seguita la riflessione. Sara non aveva potuto esimersi dal paragonare la condotta di Enrico, futuro suo sposo, a quella del forestiero, che per lei non era certo una semplice conoscenza. Il primo giorno le baie del cugino sull'incognito avevano ferito il di lei animo. L'indifferenza di Enrico che ansante correva sulle orme del cervo, quando la fidanzata sfuggiva ad un mortale pericolo, aveva esulcerato il di lei cuore; ed ultimo l'accento di poltronaggine con cui Enrico le aveva parlato il giorno della festa da ballo, ne aveva offeso lo orgoglio tanto fortemente, che per quella lunga notte, la quale esser doveva una notte deliziosa, e di cui Enrico aveva fatto una notte mesta e solitaria, Sara era scesa nel proprio cuore scrutandolo forse per la prima volta, e per la prima fiata conobbe che non amava il cugino. Da questo convincimento al sapere ch'ella ne amava un altro, non eravi che un solo passo.

Avvenne allora quello che accade in simili circostanze: Sara, dopo aver fitti gli sguardi in sè stessa, li volse anche intorno alla propria persona; pesò sulla bilancia dell'interesse la condotta dello zio a suo riguardo; le sovvenne di avere un milione e mezzo circa di sostanza, di essere cioè quasi due volte più ricca del cugino; chiese a sè medesima se lo zio avrebbe usato per lei, povera ed orfana, le cure medesime, le stesse attenzioni, eguali tenerezze, che aveva mostrato per lei opulenta ereditiera; e nella adozione del signor Malmèdie più non vide che la pura realtà, vale a dire il calcolo di un genitore che preparava un buon matrimonio al figlio; ciò tutto era certamente alquanto esagerato, ma i cuori feriti sono fatti così: la gratitudine s'apre un varco dalla piaga, ed il dolore che rimane, riesce talvolta giudice rigoroso.

Giorgio aveva tutto previsto, e cercò approfittarne per avvalorare la propria causa, e abbattere quella del rivale.

Epperò quand'ebbe ben bene riflettuto, risolse di nulla intraprendere per quel giorno, sebbene nel fondo del cuore una grande impazienza lo spronasse a rivedere Sara. Questo fu il motivo che lo fe' uscire col fucile ad armacollo, sperando di trovare nella caccia, sua passione favorita, una distrazione che lo aiutasse a passare il tempo. Ma il giovane erasi ingannato; il suo amore per Sara gli faceva sorgere di già in cuore una voce più alta di tutti gli altri sentimenti. Dimodochè, verso le quattro pomeridiane, non potendo più a lungo resistere, non dirò all'intenso desiderio di rivedere la fanciulla, perchè, non potendo presentarsi in casa, era solo per sorte se la poteva incontrare, ma al bisogno di avvicinarsi a lei, fece sellare Yambo, e cacciando gli sproni nei fianchi del veloce figlio dell'Arabia, in men di un'ora trovossi nella capitale dell'isola.

Giorgio non si recava a Porto Luigi se non con un'unica speranza; ma, come abbiam detto, tale speranza doveva al tutto dipendere dall'evento, e quella volta la sorte fu inflessibile. Il giovane ebbe un bel passare da tutte le vie che mettevano alla casa di Malmèdie; ebbe un bell'attraversare due volte il giardino della Compagnia, solito passeggio degli abitanti di Porto Luigi; ebbe un bel fare tre volte il giro del Campo di Marte, in cui facevansi i preparativi per le prossime corse: da niuna parte nemmeno da lungi non vide una donna, le cui forme potessero almeno illuderlo.

A sette ore, Giorgio perdè ogni speranza, e col cuore oppresso, quasi avesse sottostato a qualche disgrazia, col corpo fiaccato, come se avesse sostenuto grave fatica, riprese la strada del Gran Fiume, ma a lento passo, e trattenendo il cavallo, poichè quella volta allontanavasi da Sara, la quale certamente non avrebbe indovinato che Giorgio era passato dieci volte per la via della Commedia e per quella del Governo, ciòè appena ad un centinaio di passi dalla sua abitazione. Egli attraversava adunque il campo dei negri liberi situato fuori dalla città; sempre trattenendo Yambo che nulla sapeva comprendere di quell'insolito procedere, quando da una baracca escì d'improvviso un uomo e andò a gettarsi alla staffa stringendogli le ginocchia e baciandogli la mano. Era il merciaiuolo chinese, l'uomo del ventaglio, insomma Miko-Miko.

In un lampo comprese Giorgio, benchè indecisamente, il partito che potea cavare da quell'uomo il cui mestiere gli dava libero accesso in tutte le case, e che per la sua insciensa della lingua non inspirava inquietudine veruna.

Giorgio scese da cavallo ed entrò nella bottega di Miko-Miko, il quale gli schiuse subito davanti tutti i suoi tesori. Non era da ingannarsi circa il sentimento che il povero diavolo nutriva per Giorgio, e che ad ogni parola facevasi largo dal fondo del cuore. La cosa era semplicissima: Miko-Miko, eccettuati due o tre suoi compatrioti, merciaiuoli al pari di lui, e per conseguenza, se non suoi nemici, di lui rivali almeno, non aveva ancora trovato a Porto Luigi una persona con cui parlare nella propria favella. Chiese perciò a Giorgio in qual modo potesse sdebitarsi verso lui della letizia che gli doveva.

Ciò che Giorgio richiedeva era una cosa semplicissima: voleva la pianta interna della casa di Malmèdie, affinchè ad ogni evento, sapesse in qual modo giungere a Sara.

Alle prime parole del giovane, Miko-Miko tutto comprese: noi abbiam detto che i Cinesi erano gli ebrei dell'Isola di Francia.

Però, affine di facilitare i negoziati di Miko-Miko con Sara, e fors'anco, con altra intenzione, Giorgio scrisse sur un suo biglietto di visita i prezzi dei diversi oggetti che potevano invaghire la fanciulla, raccomandando a Miko-Miko di non lasciar vedere ad altri quella carta fuorchè a Sara; indi porse al merciaiuolo un luigi doppio, raccomandandogli di trovarsi la domane verso le tre pomeridiane a Moka.

Miko-Miko promise fedeltà all'appuntamento, e s'impegnò di rifornire a mente una pianta della casa, esatta non meno di quello che avrebbe potuto delinearne un architetto.

Dopo di che, visto ch'erano le otto ore, e che alle nove il giovane doveva, come abbiamo riferito, trovarsi col padre alla Punta della Cave, montò ancora a cavallo e riprese la strada del Gran Fiume, col cuore più alleggerito, tanta poca cosa abbisogna in amore per mutare il colore dell'orizzonte.

Era fitta la notte quando Giorgio giunse all'appuntamento. Suo padre, secondo l'usanza che aveva presa coi bianchi di essere sempre in antecipazione, vi si trovava già da dieci minuti. A nove ore e mezzo la luna si alzò.

(Continua)

via di evitare questo pericolo, si procrastinerà la nuova istituzione.

Ma a parere di molti liberali e conservatori il Governo sbaglierebbe ragionando così. Donde, si domandano molti, deriva la grande influenza e la grande potenza che il partito socialista ha acquistato fra le classi operaie? Perchè in questo partito, che pure si dice rappresentante degli interessi operai, militano tanti mercanti e borghesi, mentre in Francia ed in Inghilterra ciò non accade? Perchè l'operaio tedesco ha la convinzione che la sua propaganda a poco servirebbe se non fosse diretta e alimentata da uomini colti che siano capaci di combattere colla penna. Gli operai si affidano volentieri a costoro che innanzi ai loro occhi sono gli unici difensori dei loro interessi. Ora se il Governo, fin da quando si manifestarono i primi sintomi delle nuove dottrine socialiste, invece di fare il viso dell'arme a tutte le organizzazioni operaie, a tutte le istituzioni che avevano di mira la tutela degli interessi delle classi meno abbienti, si fosse risolutamente posto a capo di questa corrente e l'avesse diretta con intelligenza e con amore, l'operaio non avrebbe sentito il bisogno di abbracciare il partito socialista.

Oggi è troppo tardi per riparare completamente agli errori del passato; ma il Governo imperiale dovrebbe per lo meno ricordare il proverbio latino che umano è errare, ma non permanere nell'errore, e dovrebbe cogliere con gioia l'occasione datagli dal deputato Hitze *di mostrare agli operai, nel fatto*, il desiderio di tutelare efficacemente i loro interessi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1216). Il patriarca Volfero concede al Capitolo di Cividale l'avvocazia e giurisdizione temporale sopra alcuni poderi in Fagagna.

×

Un pensiero al giorno.

L'usuraio fa appiccare il truffatore; i piccoli vizi traspariscono fra i cenci della miseria, ma l'ermellino e le vesti di seta nascondono tutto. (*Shakespeare*).

×

Cognizioni utili.

Patate di grande reddito.

Si cita come coltivazione rimuneratrice in modo favoloso quella delle patate *Blaue Riesen* del Paulsen e specialmente quelle *Imperator* del Richter.

E proprietari, competenti per studio e per esperienza fattane, incoraggiano vivamente a cercare in questa coltivazione qualche sollievo alla crisi agricola attuale.

Suggeriscono di piantarle subito nei terreni meridionali ed in Liguria, dove si vogliono primaticcie, e di tardare nelle regioni del nord fino all'aprile.

×

La sfinge. Monoverbo.

UNO
TLE

Spiegazione della sciarada precedente.
MAR-CELLA

×

Per finire.

Una donna è accusata di aver voluto avvelenare il marito. Questi, curato in tempo, e guarito benissimo, assiste all'udienza.

— Che cosa dite in vostra difesa? — le domanda il presidente.

— Dico che sono innocente. Domando che si faccia l'autopsia.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una statuetta dello scultore friulano Urbano Nono. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Nel negozio del signor Schollian, trovasi esposta una bellissima statuina in bronzo, del valente artista Urbano Nono, raffigurante *Il turbine*. È un dono della signora Bazzoni alla signora Artelli-Pittari, il giorno delle sue nozze.

L'opera si può dire perfetta; squisitamente artistica nell'assieme, slanciata, la figura d'uomo che simboleggia il turbine, sembra librarsi nell'aria, leggera, trasportata dal vento. Intorno ad essa gira, con moto gentile, una fascia che le accresce snellezza ed eleganza; e il nudo è mirabile. Ogni particolare toccato con grazia e maestrevolmente, così che la carne vive nel bronzo, e nel tutto è geniale armonia, senza la benchè minima durezza, senza la più tenue esagerazione.

La mano dell'artista non ha avuto alcuna incertezza nel modellare quel corpo; esso pare creato da un *fiat*, e, per vero, la mente del chiarissimo scultore deve aver concepito così l'opera sua, come gli è uscita palpitante dall'obbediente materia. Questo lavoro del Nono, è un raggio del suo intelletto, *fissato, quasi per miracolo, nel metallo* ».

Amore e fuga.

Gorizia, 6 marzo.

Un giovane pittore di stanze, molto conosciuto nella nostra città, ammogliato, senza figli, si era innamorato perdutamente di una bellissima sartina, *occupata nel lavoratorio di sua moglie.*

La giovinetta pare si lasciasse sedurre da quell'amore e vi corrispondesse, giacchè abbandonò la famiglia *per seguirlo*, con grande stupore di quelli che la conoscevano e la *dipingevano* (trattandosi di un pittore, sono in carattere) buona e modesta quanto bella.

Le famiglie diedero parte della duplice fuga alla polizia, la quale riuscì a rintracciare i fuggitivi.

Tentato avvelenamento?

San Daniele, 6 marzo.

Un certo Zucchiatti di Ragogna presentò al locale Pretore una grave denuncia contro la propria moglie Lucia.

Egli narra che giorni sono, volendo bere in casa sua un bicchiere di vino, la Lucia glielo presentò. Ma il povero uomo appena lo ebbe appressato alle labbra, si ritrasse spaventato, poichè sentì un odoraccio alquanto sospetto.

Il figlio, ch'era presente alla scena, preso il bicchiere ne gettò via il contenuto. Indi procedutosi da entrambi ad una perquisizione sulla Lucia, le trovarono in una saccoccia una certa quantità di *solfato di rame.*

Il marito della Zucchiatti crede che la sua mogliera abbia messo nel vino *di quella materia venefica per mandarlo* nel numero dei più. Insieme alla denuncia presentò al Pretore anche il bicchiere che conteneva il vino.

Raccolto del lino e delle patate nel 1894. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questi raccolti, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in quintali ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in quintali.

Raccolto del lino:

Ampezzo	3	2.73	8.20
Cividale	2	6.05	12.10
Codroipo	4	2.—	8.—
Gemona	—	—	—
Latisana	11	2,14	23.50
Maniago	2	0.55	1.10
Moggio	—	—	—
Palmanova	3	3.—	9.—
Pordenone	24	3.02	72.50
Sacile	2	2.—	4.—
Sandaniele	4½	2.29	10.30
Sanpietro	—	—	—
Sanvito	12½	2.30	35.—
Spilimbergo	14	1.28	18.—
Tarcento	—	—	—
Tolmezzo	1	1.60	1.60
Udine	4	3.—	12.—
Totali	87	2.50	217.30
Raccolto complessivo nel 1893:	92	2.42	223.—

Raccolto delle patate:

Ampezzo	54	45.41	2,452
Cividale	164	71.62	11,745
Codroipo	50	99.48	4,974
Gemona	481	20.68	9,945
Latisana	66	45.67	3,014
Maniago	242	19.17	4,639
Moggio	125	26.08	3,260
Palmanova	181	47.68	8,630
Pordenone	187	22.28	4,167
Sacile	40	39.70	1,588
Sandaniele	118	53.03	6,257
Sanpietro	204	78.04	15,921
Sanvito	90	31,97	2,877
Spilimbergo	82	37,48	3,073
Tarcento	136	36,97	5,028
Tolmezzo	515	48.36	24,903
Udine	206	59.22	12,200
Totali	2941	42.39	124,673
Raccolto complessivo nel 1893:	3009	46.80	140,832

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto. Un telegramma particolare da Roma del *Resto del Carlino* di Bologna dice: « Il *Prefetto Riberi è destinato alla Prefettura* di Porto Maurizio, lasciando vacante quella di Belluno. Sarà presto provveduto tanto a questa quanto alla vacanza della *Prefettura* di Udine, destinandovisi dei Consiglieri delegati. »

Società Dante Alighieri. Ieri sera il Consiglio del Comitato udinese tenne seduta.

Il presidente cav. prof. Piero Bonini commemorò il r. Prefetto comm. Gamba, la cui perdita fu vera sventura per il Friuli ed è pur rimpianta dalla « Dante Alighieri » alla quale mostrava viva simpatia.

Il Consiglio, preso atto di alcune comunicazioni molto importanti, erogò lire 1000 per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Furono ammessi poi nel Comitato 26 nuovi soci ordinari e alcuni straordinari.

Conferenza. Domani sera alle ore 8 nella solita sala del r. Istituto Tecnico, il prof. cav. Giovanni Clodig parlerà sul tema: *Parafulmini.*

Tita Romano cavaliere. Qualche volta succede — ne succedono tante a questo mondo! — che dall'Olimpo governativo cada una croce di cavaliere addosso ad un valentuomo che se l'è meritata. Questa volta s'è *verificato il caso:* il *dottor Giovanni* Battista Romano, veterinario della Provincia, uomo veramente utile e benemerito in tale sua qualità e nel disimpegno degli altri innumerevoli incarichi che gli vengono affidati, uomo attivissimo ed intelligentissimo, stimato ed amato in tutto il Friuli, è stato con recente decreto insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico e un po' anche collega in giornalismo, Tita Romano, una stretta di mano cordialissima.

Un bell'esempio dato dal sindaco di Casarsa della Delizia. Avendo il parroco di S. Giovanni di Casarsa fatto citare davanti il R. Tribunale di Pordenone i possessori di fondi in quel territorio parrocchiale, per ottenere la commutazione del quartese in annua rendita in danaro, male interpretando la legge 14 luglio 1887, quel solerte sindaco invitò tutti gli interessati ad una riunione che avrà luogo in Casarsa domenica p. v. 10 marzo, per le *opportune spiegazioni ed intelligenze.*

Certamente il chiarissimo sig. sindaco di Casarsa dimostrò di aver compreso tutta l'importanza della *cosa*, e le gravi conseguenze di quella imposizione, ed è a sperarsi che in quella riunione si gettino le basi per una azione in comune, seria e tenace, con gran risparmio di spesa e maggior probabilità di riuscita.

Il consiglio che il Comitato per le Decime, presso l'Associazione agraria friulana, dà per ora ai citati di S. Giovanni di Casarsa, è di formare anzitutto un consorzio di tutti gli interessati, di costituire un primo fondo per le spese di lite, in proporzione della quota che ognuno sarebbe chiamato a pagare, di *eleggersi uno o più avvocati con mandato* di resistere ad oltranza temporeggiando il più possibile, ed intanto di firmare in massa la petizione, ora in corso, di tutti i friulani interessati, al Governo, per ottenere la sospensione della malaugurata legge 14 luglio 1887 sulle Decime

Il Segretario.

Un monopolio. Si torna ad affermare che Boselli prepara un progetto di legge per avocare allo Stato il monopolio delle Assicurazioni.

Il Tiro a segno. Si assicura che il Tiro a segno nazionale continuerà a rimanere sotto la dipendenza del Ministero della guerra, finchè il Parlamento avrà approvato il progetto di riordinamento.

Per migliorare i sigari. In questi ultimi tempi si è notata una seria diminuzione nella vendita dei tabacchi. In seguito a ciò il ministro Boselli ha disposto delle indagini per assodare le cause determinanti del minore introito. Generalmente la causa si ritiene che sia nel peggioramento della qualità dei sigari, proveniente dal mescolamento della foglia estera coll'indigena, adottato da qualche tempo. È intendimento di Boselli d'introdurre considerevoli economie negli stampati *occorrenti all'Amministrazione* dei tabacchi, e rivolgere le somme così ricavate all'acquisto di macchine per una migliore fabbricazione di sigari, e così riaccenderne la vendita.

Per i ciclisti assicurati. L'avv. Calzini, vice-conciliatore del Mandamento II a Milano, ha giudicato che la clausola contenuta in una polizza di assicurazione contro le disgrazie accidentali incorse nello *sport* ciclistico, non si estende al caso in cui la disgrazia sia avvenuta mentre l'assicurato usava del velocipede *come mezzo* abituale di trasporto per le sue occupazioni professionali.

La Corte d'Appello di Genova due anni or sono si è pronunciata in senso contrario.

La morte di « Parigin ». Oggi è morto, in età di 53 anni, dopo lunga e dolorosa malattia, Angelo Toffoletti, noto in tutta la Provincia sotto il nomignolo di « Parigin ». Erasi acquistato una certa fama come veterinario pratico, ed in tale sua qualità godeva la clientela e l'amicizia dei più noti dilettanti di cavalli; e nell'esercizio di tale sua professione si procurò anche lauti guadagni.

UN SEQUESTRO PER 150 MILA LIRE

In seguito ad un telegramma dell'Autorità giudiziaria di Venezia pervenuto martedì all'Autorità locale di P. S. il delegato di P. S. signor De Sanctis con alcuni agenti si recò verso le 5 pom. di quel giorno in casa del signor *Antonio Venzo, uomo d'affari conosciutissimo*, abitante in via del Sale.

Mandato a chiamare il signor Venzo, che in quel momento non si trovava in casa, egli comparve poco dopo, e sentito dal delegato che si trattava di operare una perquisizione, non fece obbiezioni di sorta, dichiarando anzi di voler aiutare l'Autorità nelle sue ricerche e desiderando soltanto che l'avvocato di sua fiducia presenziasse l'operato.

Infatti comparve anche l'avvocato, e verso la 5 e mezzo cominciò l'operazione, che si protrasse sino dopo la mezzanotte, sempre alla presenza del signor Venzo e del suo avvocato.

Il risultato di questa operazione fu *il sequestro di tanti oggetti preziosi* e di oltre trecento biglietti di pegno dei Monti di Pietà di Venezia e di Padova, *comprendenti impegnate di altri oggetti* preziosi, il tutto per l'approssimativo valore di 150 mila lire.

Questa perquisizione ha relazione col fatto narrato dalla *Gazzetta di Venezia* di martedì scorso e che qui riportiamo:

« Un noto gioielliere di Rialto si trovava da qualche tempo in condizioni finanziarie piuttosto critiche.

« Giorni fa si presentò a lui un commesso viaggiatore di una casa, crediamo di Napoli, dal quale fece degli acquisti per parecchie migliaia di lire, malgrado che, come dicemmo, le sue condizioni economiche *non* lo permettessero.

« La casa di Napoli eseguì regolarmente la commissione, in pagamento *della quale il gioielliere spedì parecchie* cambiali.

« Appena ricevuta la merce, il gioielliere *fuggì* portando seco, s'intende, quanto più potè anche degli effetti preziosi esistenti nel negozio.

« Di questa fuga la nostra Questura ebbe conoscenza soltanto nel pomeriggio di ieri, e subito mandò al negozio ed al domicilio del fuggiasco, funzionari ed agenti della squadra mobile, per eseguire le relative perquisizioni e conseguenti sequestri.

« Sul luogo si recò pure un giudice istruttore. »

Il gioielliere, di cui parla la *Gazzetta*, è il signor Augusto Colombo, avente negozio in Rialto, *e che appunto scomparve.*

Da quanto più sopra abbiamo narrato, *risulta affatto contrario al vero* che il Venzo non si sia lasciato trovare. Nostre informazioni ci dànno ch'egli, dopo aver assistito col suo avvocato all'operato della P. S., ed aver dato tutti gli elementi per chiarire le cose, che, secondo il Venzo, da parte sua procedettero regolarmente, rimase a Udine ieri sino alle 11 del mattino, dopo di che partì per Venezia (in seguito a parere conforme del suo avvocato), onde presentarsi a quella Autorità giudiziaria, per avere e dare schiarimenti sulla faccenda.

La quale sarebbe spiegata dal Venzo in questo modo: Il gioielliere Colombo di Venezia, offerse al Venzo, trovandosi bisognevole di danaro, in vendita un gran *numero di biglietti* di pegno dei *Monti* di pietà di Venezia e di Padova, comprendenti tutti oggetti d'oro, ed il Venzo comperò detti biglietti pagando al Colombo un determinato soprapprezzo stabilito in base ai prezzi delle fatture ed alla misura delle sovvenzioni versate dai Monti di pietà suddetti.

Il Venzo poi, gradualmente, andava disimpegnando quegli oggetti preziosi, che vendeva parzialmente a seconda degli affari che credeva opportuno e nel suo interesse di conchiudere. Con ciò si spiegherebbe la presenza, oltre delle centinaia di biglietti di pegno, di molti di quegli oggetti preziosi precedentemente disimpegnati.

E questo suo contegno spiegherebbe anche il perchè egli sia stato lasciato libero e neppure chiamato finora dall'Autorità giudiziaria.

Fra gli oggetti preziosi sequestrati, *cui accenniamo sopra, ci sono* braccialetti, spille, anelli, *remontoirs* d'oro, e molte paia di orecchini la gran parte di *piccolo valore. C'è però* un paio d'orecchini formati da due grossi solitari, che vennero valutati qualche migliaio di lire. Ci sono pure circa 400 grammi di cordon d'oro di Venezia (*manin*). I biglietti di pegno sono 313, e ve n'è qualcuno per 1000 lire, altri per 600, 500, 300, 100, ecc.

Tutti gli oggetti sequestrati vennero chiusi e suggellati in una valigia, e la notte scorsa partirono scortati da due carabinieri per Venezia, a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

Sugli affari del gioielliere Colombo, il corrispondente di Venezia della *Sera* dà la seguente versione:

« I giornali informano della scomparsa di un noto gioielliere, che avrebbe lasciato *un fortissimo passivo. Premettendo* le massime riserve sulle condizioni economiche del giovane industriale, però posso darci alcune notizie *particolarmente* attendibili. Artefice intelligente ed attivo, erasi egli da semplice agente guadagnata una posizione invidiabile.

« Dopo entrato in possesso, a quanto si dice, d'una cospicua eredità da un parente di Milano, questo commerciante erasi esclusivamente votato allo sviluppo dell'arte sua, per la quale nutriva una vera passione. Faceva frequenti viaggi all'estero, specie in Francia, dove comprava pietre e gioie in quantità veramente superiori ai bisogni della nostra piazza. Investendo in queste compre colossali un capitale superiore al disponibile, era costretto a sagrificare, per ristagno del commercio locale ed anche delle *migliori piazze d'Italia*, i suoi acquisti per imprestiti inferiori di molto al valore reale della merce. Queste *speculazioni* arrischiate ridussero il negoziante alla fuga, ch'egli eseguì dopo recenti acquisti a mora, fatti per mezzo di un viaggiatore napoletano.

« Il fuggitivo è ammogliato con una gentilissima signora di qui.

« La cifra del passivo puossi valutare a qualche centinaio di migliaia di lire. Egli aveva ricchissimo negozio a Rialto ».

L'arresto di due austriaci. Alle 6 pom. di ieri alla Stazione *ferroviaria dagli agenti di P. S.* vennero arrestati gli austriaci Paolo Kurtia d'anni 19 da Villacco e Michele Strander d'anni 23 da Leoben, perchè autori *di* furto di vari biglietti ferroviari di viaggio rubati alla Stazione di Dogna.

Colonie Alpine Friulane

La cronaca *In alto* della Società Alpina Friulana pubblica la seguente relazione del primo biennio (1893 94) di questa benefica istituzione:

« Il compianto dott. Gaetano Pini fin dal 1879 nel giornale della Società Italiana d'Igiene richiamò fra noi l'attenzione sulle Ville delle scuole (o Colonie delle vacanze), che già erano state istituite prima di tutto a Zurigo nel 1876 per opera del parroco Bion, poi a Francoforte s. M. nel 1878 per iniziativa del dottor Varrentrapp, e successivamente in numerose altre città della Germania e della Svizzera.

Ecco come in quegli anni si esprimeva il Pini: « *Presso* noi tornerebbe *assai facile* l'impianto di *piccole colonie* scolastiche durante l'estate, perchè il nostro cielo e le bellezze della natura *vi si prestano mirabilmente, anche senza* ricorrere a località troppo lontane dai centri. I nostri ospizi marini hanno colle colonie scolastiche qualche somiglianza, ma essi non provvedono che a fanciulli e a giovinetti presi da scrofolosi in grado già molto avanzato, laddove le ville delle scuole dovrebbero proprio servire a sollievo dei ragazzi deboli, che in tempo curati, con buon vitto, all'aria libera, colla ginnastica, possono ricostituirsi e sfuggire così a malattie più o meno gravi. Dopo quasi nove mesi di studio e di applicazione il corpo e lo spirito hanno bisogno di ritemprarsi; ma per molti fanciulli il tempo delle vacanze è più pericoloso *dell'anno* scolastico, perchè *non di rado* l'aria delle aule pregne di miasmi si cambia coll'atmosfera del povero tugurio, ove essi *sono* obbligati a passare tanta parte della giornata; e quindi il togliere, fosse pur per un solo mese, questi esseri per mille ragioni deboli e predisposti a cento malattie dai mefitici ambienti, in cui vivono tutto l'anno, è opera non solo benefica, ma mezzo prudente e previdente, che igienisti e filantropi hanno il dovere di mettere in pratica. »

Tali sono i nobili fini cui tende questa istituzione, che all'estero si estese ben presto in Austria, vide la luce a Parigi, a Londra, e in alcune città dell'America del Nord, fece *rapidi progressi* in tutta la Russia, occupò di sè Congressi internazionali, il primo dei quali fu tenuto a Berlino nel 1881, il secondo in Brema nel 1885, contemporaneamente a quelli di beneficenza e di previdenza e si intitolò « Congresso internazionale degli amici delle Colonie di vacanza pei fanciulli ». In Italia essa sorse dapprima a Milano nel 1881 e v'ebbe sì largo incremento, da venir eretta in ente morale fin dal 1885. Ogni anno circa 200 bambini fra i più poveri e gracili d'ambo i sessi, che frequentano le scuole elementari del Comune di Milano, passano un mese a Gromo, nella Valle Seriana, a 750 metri *sul mare.*

Torino ebbe le sue Colonie alpine per fanciulli poveri nel 1892, in seguito alle Colonie marine ed alpine cooperative pei figli degli impiegati e dei professionisti, istituitevi già da qualche anno. La prima colonia fu inviata a Camandona sul Biellese a metri 784 sul mare, ed era composta di 11 fan-

ciulli e 10 fanciulle, che vi rimasero 55 giorni. La visitò allora il dott. C. D'Agostini coll'intendimento di promuovere l'istituzione anche nel Friuli, incoraggiato in questo nobile intento dalla direzione della S. A. F.

Fu tanto il favore col quale vennero accolte le colonie dei bambini torinesi a Camandona, e negli anni successivi nelle altre varie località di villeggiatura, che talune colonie furono provviste completamente dai loro bisogni dai signori villeggianti, dalle autorità locali, dai maggiorenti dei vari paesi. Tutte queste benemerite persone facevano a gara per circondare i bambini di attenzioni, di aiuti, di carezze, con uno slancio invero meraviglioso. Alcune squadre di fanciulli giravano per le amene vallate, dovunque accolti da ospiti generosi; ed il Comitato, pur possedendo un forte patrimonio, costituitosi in breve per larghe oblazioni e per ricavati di feste, nell'anno decorso potè affidare alla carità cittadina più del doppio di fanciulli, cui i mezzi dell'istituzione permettevano di provvedere.

Dopo le colonie alpine di Torino venne la colonia alpina di Frattis (m. 897 s. m.) per Udine e la colonia alpina di Rovere di Velo (m. 843 s. m.) per Verona, quest'ultima dovuta all'iniziativa del dott. Meneghelli e dotata di largo sussidio con voto veramente esemplare da quel Consiglio comunale.

A Trieste son già sett'anni che si inviano in vacanza per un mese ad Erpelle (m. 250 s. m.) fanciulli e ragazze in due squadre, ciascuna delle quali conta ora 40 presenze.

Così questa benefica Istituzione delle colonie alpine ormai estesa dai contrafforti delle Alpi del Piemonte alle estreme vedette delle Carniche, e fino al golfo di Trieste, completa la bella corona di ospizi, che cinge la nostra Italia lungo le spiaggie dell'Adriatico e del Mediterraneo.

A Udine l'invio dei bambini scrofolosi e rachitici agli Ospizi marini del Lido incominciò fin dal 1869 per opera del dottor G. B. Marzuttini, cui subentrò in seguito il figlio dott. cav. C. Marzuttini, che è stato per il passato ed è tutt'ora l'anima di queste benefiche istituzioni. Egli nel 1889 riunì alcune fra le principali dame udinesi allo scopo di porre la pia opera sotto il loro patrocinio. Le signore risposero con nobile slancio all'appello, si costituirono in *Comitato delle Signore per gli Ospizi marini*, e si elessero a Presidente quella caritatevole gentildonna, che fu la sig. Angiola Chiozza-Kechler. Il comitato fin dalle sue prime sedute stabiliva di estendere la propria attività in favore dell'infanzia, e deliberava di studiare i provvedimenti, onde riuscire all'attuazione delle colonie alpine, della sorveglianza e dell'assistenza dei bambini poveri della città. Fu nel 1894, dopo il prim'anno di prova delle colonie alpine, che il Comitato delle Signore assunse definitivamente il nome di *Società protettrice dell'Infanzia in Udine*, e che pubblicò il proprio statuto.

Nel 1893 in seno alla S. A. F. si costituì una *Commissione per le Colonie alpine*, sotto la presidenza del cav. prof. G. Nallino, la quale fondò la prima colonia in Frattis, sovvenuta largamente dal benemerito Comitato delle Signore, cui rimase in seguito ogni cura dell'istituzione.

Frattis, a quasi 900 metri sul mare, in Comune di Pontebba, poco più su della frazione di Studena Alta, giace in una valletta solitaria ed amenissima. Davanti alla casa, che alberga la colonia, si estende una vasta largura solleggiata, tenuta a prato e circondata da abeti e da pini; il paesaggio è quanto mai splendido ed imponente; i sentieri vi sono facili e mancano nelle prossimità luoghi pericolosi per i bambini. Dalla stazione ferroviaria di Pontebba i fanciulli possono salire a piedi fino alla colonia in un'ora e mezza.

Dirà sse la piccola colonia tutti e due gli anni la signorina maestra A. Drouin, e la sua opera amorosa ed intelligente fu per ogni riguardo commendevole. Il dott. M. Alessi, medico in Pontebba, si prestò gratuitamente per la colonia.

Il Municipio di Pontebba, con a capo l'egregio sig. sindaco cav. L. di Gasparo Rizzi, va in maniera speciale fatto segno ad encomio per aver dato sempre validissimo appoggio a questa istituzione. Esso, oltre alle prestazioni passate, ha saputo formulare anche per l'avvenire una promessa, che facciamo voti abbia ad effettuarsi entro quest'anno. Il Municipio di Pontebba si mostrò disposto per sua iniziativa a costruire un locale apposito per la colonia, accanto alla casa da questa occupata nei due anni passati. Sono già in corso le trattative ed il cav. Marzuttini ideò un progetto per il locale ».

Seguono due tabelle dimostranti i notevolissimi vantaggi ottenuti dai piccoli coloni durante la loro permanenza a Frattis.

Orfanotrofio Tomadini. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Nella luttuosa circostanza della morte dell'egregio dott. Valentino Sabbadini la sua onorevole famiglia volle onorarne la memoria con l'offerta di lire 100 a favore dell'Ospizio M. Tomadini. Tante grazie all'ottima famiglia, ed in ispecial guisa al chiarissimo avv. G. Sabbadini, che con lusinghiere parole accompagnò la generosa offerta alla Direzione.

Il soccorrere i poveri derelitti in si dolorosi frangenti, è indizio di animo nobile e generoso; come pure è segno di fede il fare appello alle preghiere di tanti innocenti. Siamo gratissimi ai buoni udinesi che spesso si ricordano dell'Ospizio dell'indimenticabile M. Tomadini, e gli orfanelli beneficati non si dimenticheranno mai di implorare la più eletta benedizioni dal cielo sui benefattori viventi, e di suffragare con le più fervide preci le anime dei poveri defunti. *La Direzione* ».

Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 17 susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche.

Udine, 16 febbraio 1895.

Il Presidente
P. Billia

Piccolo appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona N. 7 vi è un piccolo appartamento interno d'affittare.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Agli amatori di buon vino!

Il signor Curreli Zedda, proprietario della Bottiglieria Sarda in via Rialto n. 5, rende noto al pubblico che ha ribassato il prezzo dei suoi vini.

Il vino Ogliastra nero a cent. 80 il litro, il Bianco a cent. 70, il Sant'Elena a cent. 50. Prendendolo per famiglia da un litro in su cent. 45. Facendone acquisto d'una botte intiera fuori porta L. 35 all'ettolitro tanto il nero che il bianco.

Coloro che ne faranno acquisto troveranno un vino genuino e ben purificato.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan*

Nelle ore antimeridiane d'oggi mancava a' vivi, dopo operosa ed onesta esistenza

ANGELO TOFFOLETTI detto PARIGIN

d'anni 53.

La madre Anna Toffoletti, la moglie Italia Mondini-Toffoletti, le sorelle Caterina maritata Comino, Teresina in Visinara, ed i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano l'infausta notizia.

Udine, 7 marzo 1894.

I funerali avranno luogo domani 8 corrente, alle ore 3 pom., partendo dalla casa in via Brenari n. 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	7 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	742 0	743.2	744.7	747.5
Umido relat.	63	35	69	69
Stato di cielo	misto	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	1.0	4.0	1.9	1.6

Temperatura (massima 4.6 (minima — 1.8

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggie e nevicate.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'ossario dei caduti a Bezzecca

Verona 6 — Il nostro Consiglio provinciale deliberò di concorrere con lire 500 per la costruzione dell'ossario per i caduti nella battaglia di Bezzecca, e ciò anche come segno d'affetto verso i Trentini.

Il Papa sofferente

Roma 6 — Il Papa è alquanto sofferente, in seguito agli strapazzi ed alle emozioni di questi giorni. Per ordine del dottor Lapponi, suo medico curante, non esce dalle sue stanze ove riceve pochissimi ecclesiastici per il disbrigo degli affari più urgenti. Si ritiene però che basterà no alcuni giorni di riposo perchè le forze del pontefice ritornino allo stato normale.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne

Notizie agrarie della terza decade di febbraio 1895. Riepilogo: Si vanno riprendendo i lavori nel versante tirreno e nel continente meridionale; questi continuano con poche interruzioni in Sicilia. Al nord, nelle Marche e nell'Umbria sono ancora quasi completamente sospesi. La vegetazione è in ritardo e non possono essere eseguiti alcuni lavori importanti, come la preparazione delle terre per la canapa in Romagna e nel Polesine. La campagna è tuttavia promettente e in particolare dà a sperar bene il frumento. Si desidera il bel tempo e una temperatura più alta in tutto il continente e in Sardegna.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 marzo.

Il mercato dà sempre le medesime risultanze, vale a dire pochi affari finiti.

Eppure le richieste sono tutt'ora abbastanza variate ed estese, fors'anche maggiormente reali, cioè più insistenti e con evidente desiderio di definire; solo che hanno sempre per base offerte ristrette e lesinate, da lasciare pochissimo adito alla conclusione.

Appunto per tale motivo le poche transazioni fatte figurano quasi tutte nelle qualità correnti, a risparmio di prezzo, ed ora il detentore è forse più alla vendita.

Per le categorie extra classiche ed anche sublimi, nelle quali raramente è dato di combinare, i prezzi vanno solidificandosi, per la generale sostenutezza in cui sono tenuti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 marzo 1895.

Rendita	6 mar.	7 mar.
Ital. 5 % contanti	92.60	93.10
» fine mese . . .	93.15	93 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.75	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306 —	305.—
» 3 % Italiane	289. —	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	484.—
» » » 4 ½	489.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.½	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	837.—	850.—
» di Udine	112.-	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33 50	33.50
Cotonificio Udinese.	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	238.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	662 —	663.—
» » Mediterranee	511.—	503. —
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	105.26	105.45
Germania . . . . »	130. —	130.—
Londra. . . . . »	26.60	26 50
Austria e Banconote . . »	214.75	215.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.—	21 05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	88 17	88.40
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato *risultati immediati* e *soddisfacentissimi* anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** poi vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80**.

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10 14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.10	M. 18.15	23.40
O. 17 50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	21.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9 57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10 26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20 12	O. 20.30	20 58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	9.56	7.20	R. A. 8 55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
Idem idem , per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogr. 60.

Alessandria. Siamo lieti di porterVi informare che i Kg. 800 di semente per *formazione di prateria* forniteci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi questo anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che abbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
Novi Ligure, 27 novembre 1894.
F. Catinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di prateria* (12 ettari) ha dato ottimi risultati
Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ec. casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foforaggio fresco. *Roma, 24 ottobre 1892.*
F.lli Nardi, vaccheria vicolo della Bolletta, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto. *Feltre, 11 novembre 1893.*
Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente. *Venezia, 14 novembre 1893*
Giovanni Mario, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nella ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. *F. Grassi.*
Amm. Conte *Aldo Annoni*, Senat. del Regno.
Cuggiono 26 dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 novembre 1894.
G. Grassi Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 novembre 1894.
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio*, dalla casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 novembre 1894.
Generale *Clemente Corte*.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a *far scomparire* al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia *Ottavio Galleani* di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

14 medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini
di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco